



Le Mummie di Roccapelago (XVI-XVIII sec.): vita e morte di una piccola comunità dell'Appennino modenese

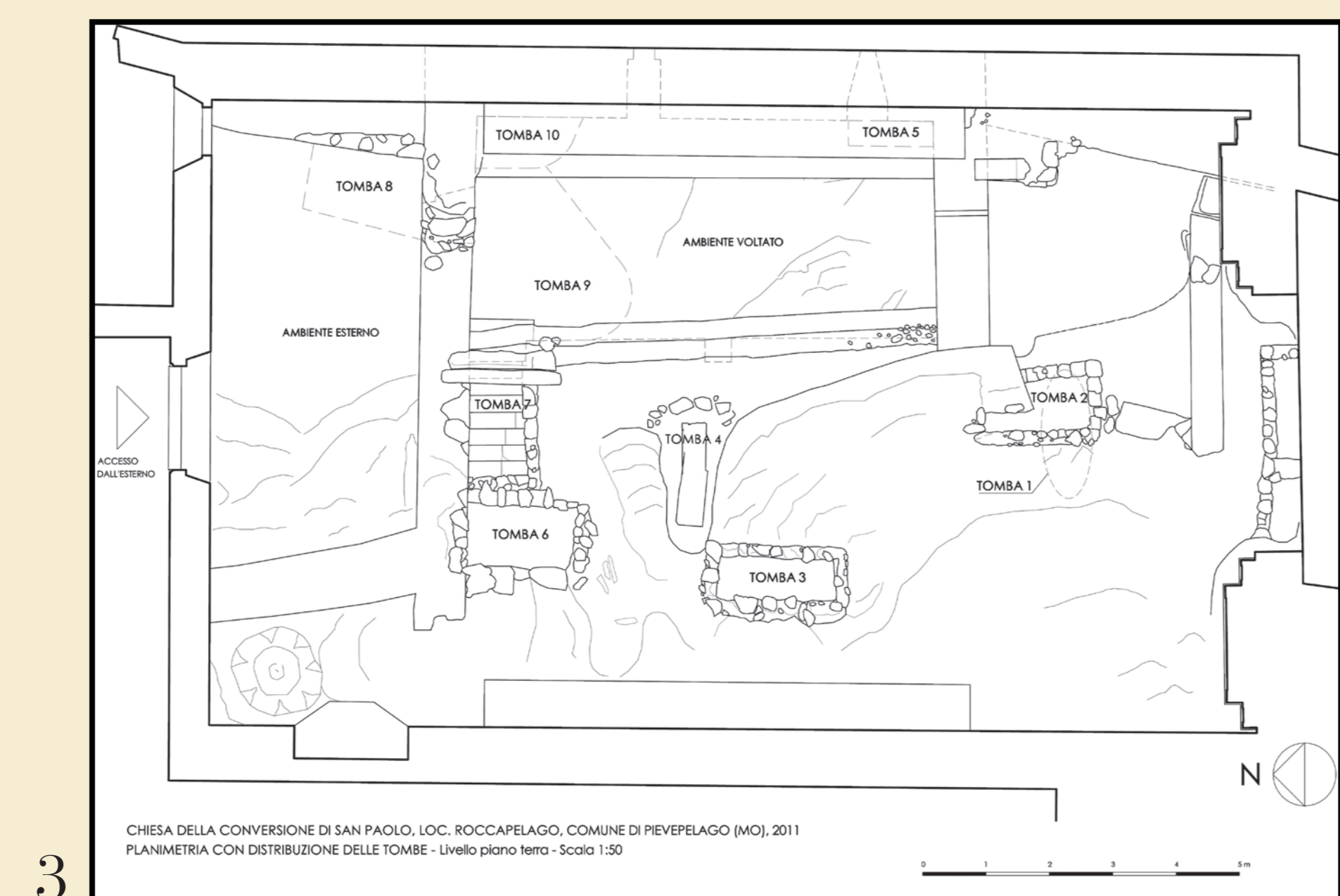
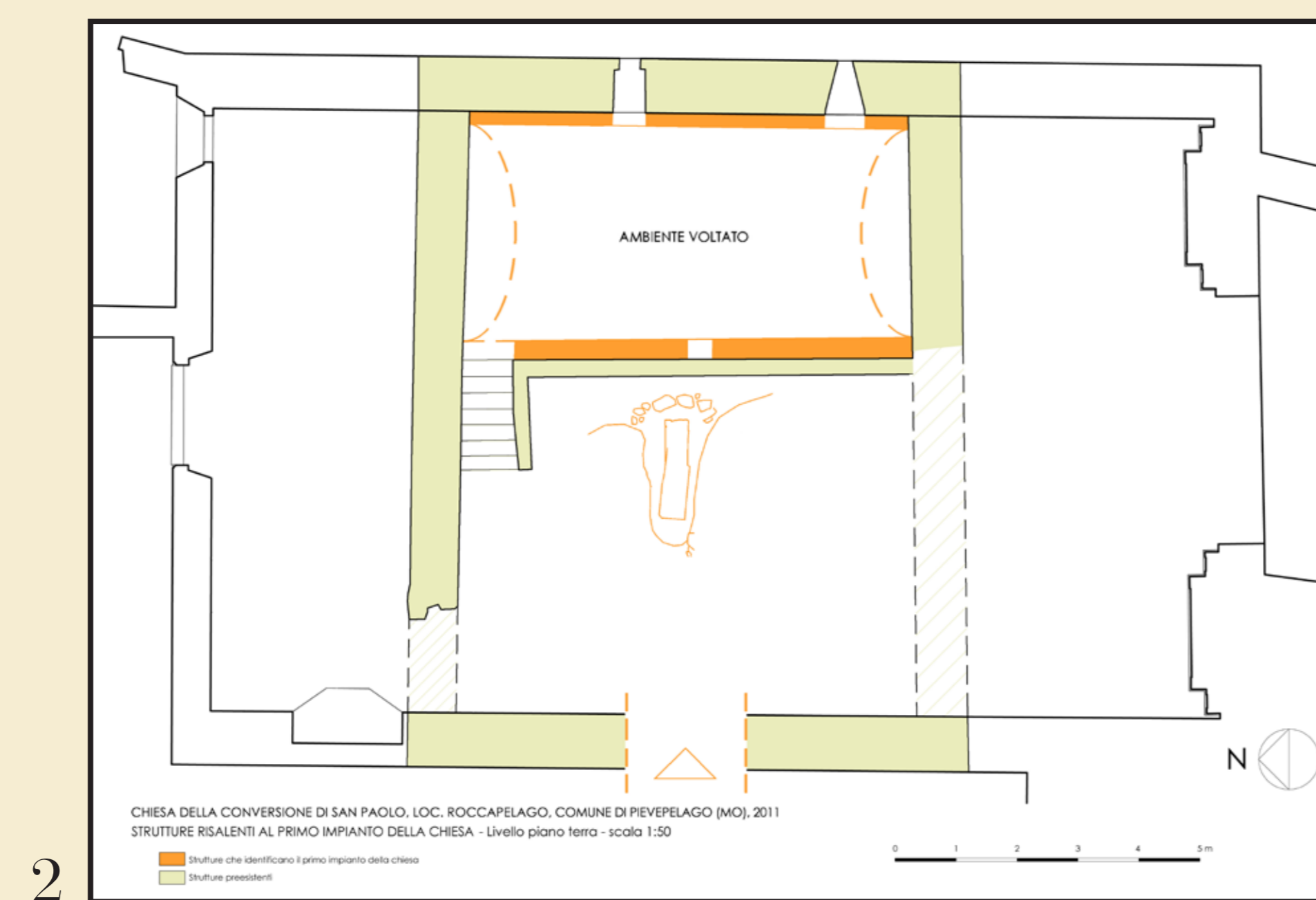
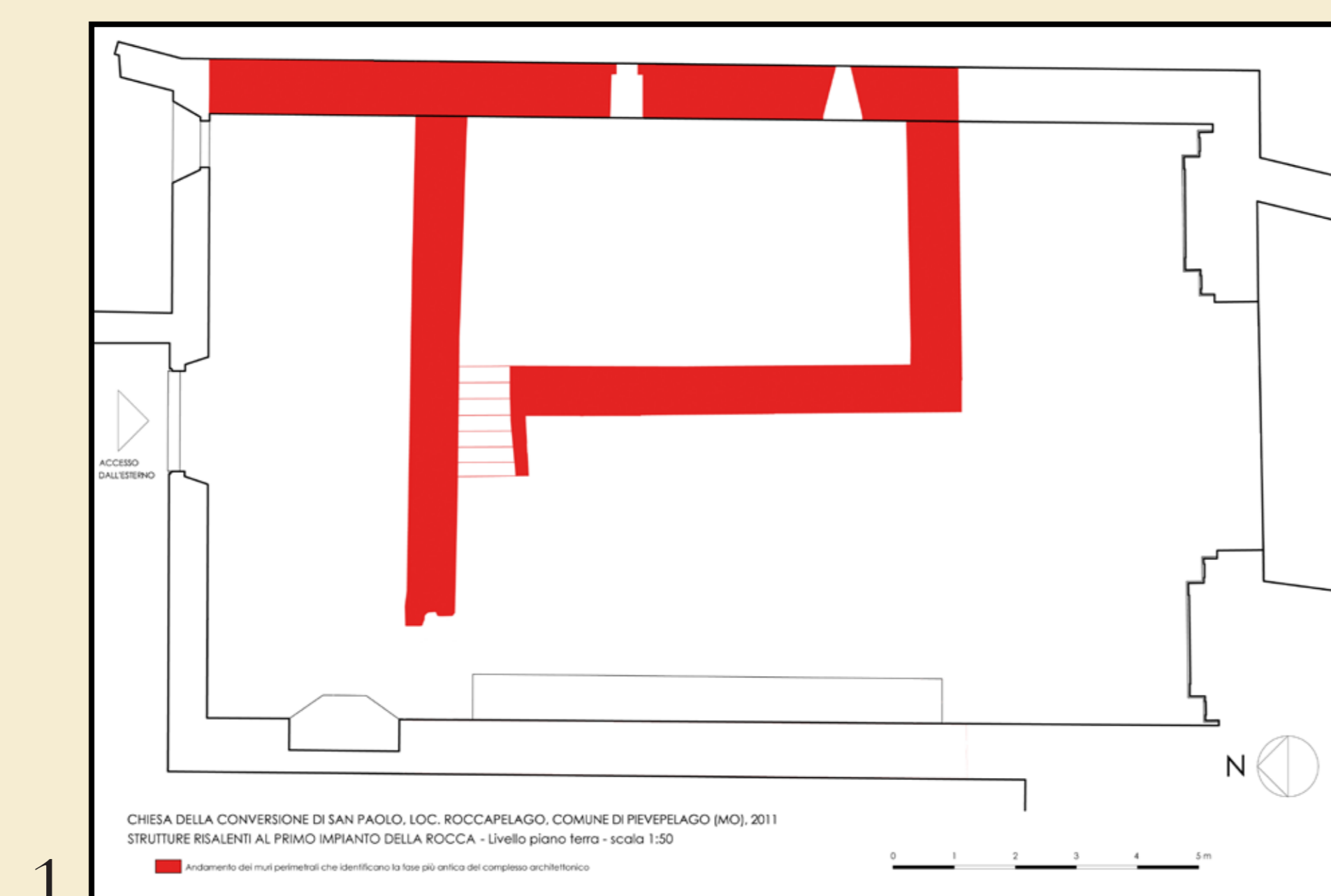
Dal castello alla chiesa: lo scavo e le testimonianze di cultura materiale

In occasione dei lavori di restauro della Parrocchia di Roccapelago sono stati effettuati scavi archeologici che hanno riportato in luce i resti della rocca medievale, della chiesa preesistente e numerose tombe con centinaia di sepolture che hanno caratterizzato la vita del complesso religioso tra il '500 ed il '700. Della Rocca dei Montegarullo (XIV - XV secolo) sono stati riportati in luce due ambienti interrati muniti di caditoie (1).

Sui resti del fortilizio si sovrappose nel XVI secolo una chiesa, più piccola dell'attuale e orientata diversamente, che sfruttò uno degli ambienti della rocca per ricavarvi una cripta cimiteriale, mentre al centro della stessa è ubicata una sepoltura in cassa lignea (Tomba 4) appartenuta verosimilmente al primo parroco (2).

Con l'ampliamento della chiesa tra il XVII ed il XVIII secolo, si continuò ad utilizzare la cripta e il pavimento della chiesa per le sepolture (3). La scala usata in passato per accedere alla cripta fu utilizzata come ossario (Tomba 7), in prossimità del nuovo altare fu collocata la tomba dei nuovi parroci (Tomba 2), mentre un'altra sepoltura (Tomba 3) con almeno dieci individui (adulti e bambini) è forse da riferire ad un gruppo sociale o familiare della zona.

La cripta, con un nuovo accesso, fu invece destinata alla sepoltura dei personaggi meno abbienti della comunità di Roccapelago.



Lo scavo ha restituito brani di vita della fase castellana del sito: due frammenti di proiettili ritrovati all'interno della cripta (4) ben rappresentano il clima e le tensioni guerresche che si vivevano a Roccapelago durante la dominazione di Obizzo di Montegarullo. Il calibro del proiettile e il materiale usato depongono per un utilizzo con artiglieria da breccia o da mortaio, databile tra la seconda metà del XV secolo e la prima metà del XVI secolo.

La ceramica recuperata, che in archeologia è sempre un prezioso indicatore cronologico, è ciò che rimane della vita quotidiana del castello di Roccapelago. I frammenti ritrovati, tutti inquadrabili tra seconda metà del XV e la prima metà del XVI secolo, sono riferibili alle attività quotidiane del desinare. Le forme ritrovate sono tutte riconducibili a piatti, catini e brocche (5). All'attività domestica è da riferire anche il ritrovamento di un ben conservato coltello in ferro (6).



Dalle macerie servite per il riempimento della cripta sono stati recuperati anche una botola circolare (8), che serviva per deporre i corpi nella cripta e alcuni frammenti di intonaco dipinto, forse appartenente alla prima fase della chiesa o al precedente insediamento castellano, come lascerebbero intuire i colori (rosso, nero, bruno, giallo) utilizzati per le decorazioni (7).

